

La disperazione di migliaia di fuggiaschi sperduti ed abbandonati senza aiuto

Come naufraghi hanno alzato bandiera bianca

Sempre le stesse invocazioni: «Non si è visto nessuno» - «Viviamo così da 3 giorni» - Buche scavate in terra per dormire e legna raccolta nei boschi - «I picciriddi stanno murenno» - Le madri si lanciano contro i soldati

Dal nostro inviato

GIBELLINA, 17. Trecento metri fuori dei paesi si dimenticano già i morti. Lassù, tra le macerie, vi sono ancora decine e decine di cadaveri. Forse ancora qualche ferito sta disperatamente invocando soccorso, sepolto sotto le coltre di sassi. Ma qui, a trecento metri, quello spaventoso disastro è già alle spalle; qui, istante per istante, si svolge l'altra non meno spaventosa tragedia, quella dei profughi, delle migliaia di persone accampate nei tendopoli, gente che ha perso tutto, casa, lavoro e spesso i propri cari.

Gente che scuote disolatamente la testa quando qualcuno accenna a chiedere cosa avverrà adesso, che speranze sono loro rimaste. Gente che ha ancora negli occhi il terrore, che ha ancora addosso il tremore dell'ultima scossa, e la fame, il freddo, la sete, il dolore che in questi giorni l'hanno schiacciata. Gente che non tanto oggi ha inghiottito un boccone caldo, ha ricevuto una coperta, E, sembra incredibile, ringraziando il cielo di questi «fortuna», accettano con negli occhi un lampo di gratitudine questi aiuti che avrebbero dovuto avere da giorni. E, in fondo non hanno torto, il dramma dei profughi infatti, non è soltanto di quelli che sono riusciti a raggiungere le tendopoli, ve ne sono altre migliaia, una, due, tre, che sono immobilizzati nei campi, nei pressi di casolari diroccati, senza cibo da tre giorni, e senza che nessuno lo sappia. Sono isolati dal resto del mondo, non hanno visto né colonne di soccorso, né la vecchia camionetta dei carabinieri.

«Non sono andati a cercarli, nessuno finora ha pensato di organizzare una ricerca di questi contadini. E sono tanti: gruppi di cinquanta, di cento persone che si sono ritrovati vicino ad un campo di macerie, o in mezzo ai boschi, o in mezzo ai campi, che dormono nei rifugi scavati con le mani nella terra, pensando disperatamente cosa dare da mangiare domani ai tre figli, e senza che nessuno lo sappia. Sono isolati dal resto del mondo, non hanno visto né colonne di soccorso, né la vecchia camionetta dei carabinieri.

Nessuno è andato a cercarli, nessuno finora ha pensato di organizzare una ricerca di questi contadini. E sono tanti: gruppi di cinquanta, di cento persone che si sono ritrovati vicino ad un campo di macerie, o in mezzo ai boschi, o in mezzo ai campi, che dormono nei rifugi scavati con le mani nella terra, pensando disperatamente cosa dare da mangiare domani ai tre figli, e senza che nessuno lo sappia. Sono isolati dal resto del mondo, non hanno visto né colonne di soccorso, né la vecchia camionetta dei carabinieri.

«Non sono andati a cercarli, nessuno finora ha pensato di organizzare una ricerca di questi contadini. E sono tanti: gruppi di cinquanta, di cento persone che si sono ritrovati vicino ad un campo di macerie, o in mezzo ai boschi, o in mezzo ai campi, che dormono nei rifugi scavati con le mani nella terra, pensando disperatamente cosa dare da mangiare domani ai tre figli, e senza che nessuno lo sappia. Sono isolati dal resto del mondo, non hanno visto né colonne di soccorso, né la vecchia camionetta dei carabinieri.

Nessuno è andato a cercarli, nessuno finora ha pensato di organizzare una ricerca di questi contadini. E sono tanti: gruppi di cinquanta, di cento persone che si sono ritrovati vicino ad un campo di macerie, o in mezzo ai boschi, o in mezzo ai campi, che dormono nei rifugi scavati con le mani nella terra, pensando disperatamente cosa dare da mangiare domani ai tre figli, e senza che nessuno lo sappia. Sono isolati dal resto del mondo, non hanno visto né colonne di soccorso, né la vecchia camionetta dei carabinieri.



GIBELLINA — Le chiamano tendopoli: sono solo miseri rifugi in aperta campagna. Coperte rimediate fra le macerie, un brano di stoffa per ripararsi dalla brina e dal gelo, presi d'assalto da intere famiglie

Incredibile lentezza nella distribuzione a Palermo

STIPATI IN DEPOSITO I SOCCORSI!

Centonove granatieri giunti sul Canguro Rosso nell'isola hanno ricevuto l'ordine di attendere - Dovevano trasportare nei centri più colpiti tende, viveri, coperte, cucine da campo, serbatoi per l'acqua potabile - I militari stessi criticano i ritardi della mobilitazione - Intanto pervengono drammatici appelli da ogni parte



MONTEVAGO — Si fruga fra le rovine. Masserie, stracci e fra quegli stracci, quel che resta di un corpo. Il militare resta fermo, a segnalare la presenza alle squadre

Appello del comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam

Cittadini, una tremenda sventura ha colpito numerosi centri delle province di Trapani, Palermo, Agrigento; centinaia di feriti affluciano negli ospedali siciliani.

Il nostro Comitato, che ha promosso in queste settimane con grandi risultati la campagna per la raccolta del sangue a favore del popolo vietnamita, chiede ai propri comitati, in risposta all'appello della Croce rossa, di impegnarsi per intensificare l'affluenza ai centri di raccolta.

La nostra campagna, confortata da questo nuovo atto di solidarietà, riprenderà tra alcuni giorni con l'impegno di sempre.

Offerte per i sinistrati dall'Italia e dall'estero

Un Centro logistico è stato organizzato nel comune di Salemi a cura dell'XI Comando militare territoriale della Sicilia. La scuola servizi di Comunità militari ha inviato nelle zone colpite 85 mila razioni energetiche e 6000 razioni di viveri.

Una speciale compagnia Trasmissioni si è recata in Sicilia con personale degli aeropoli militari di Roma e Rimini. E' entrata nelle operazioni di soccorso anche la motonave della Marina militare Veneta, la Strobili sono giunti in Sicilia una sezione per disinfezioni e 100 tonnellate di viveri.

Su due aerei messi a disposizione dell'ENAL della compagnia americana sono state caricate cucine da campo dell'esercito italiano e autocarri.

Continuano intanto le iniziative di enti, associazioni e comitati. L'ENPAS ha stabilito un contributo straordinario di 150 mila lire per gli iscritti che abbiano avuto morti o feriti gravi in seguito al disastro. Offerte sono state inviate a cura dell'Associazione nazionale fra gli istituti autonomi per le case popolari dell'ENAL della compagnia israelitica in Italia; la Centrale del Latte di Napoli ha inviato a Trapani ventimila litri di latte a lunga conservazione.

Il ministero del Tesoro ha intanto inviato in Sicilia un ispettore generale per provvedere al sollecito disbrigo dei servizi di pagamento pensioni e stipendi. Il ministero degli Interni ha disposto che le operazioni di soccorso siano coordinate dal sottosegretario Gaspari.

Continuano le manifestazioni di solidarietà dall'estero: dall'Inghilterra sono giunti sedici specialisti in soccorso dell'organizzazione assistenziale privata ONFAN, con due autocarri Land Rover carichi di viveri. Da Bristol sono giunti dodici membri della Difesa civile: è l'ultima missione all'estero che compiono, perché dovranno eliminare l'attività di assistenza internazionale in seguito alle recenti misure economiche del governo.

Il presidente De Gaulle ha fatto pervenire un contributo personale di 50 mila nuovi franchi (oltre 6 milioni di lire) attraverso l'ambasciatore francese a Roma. Da Malta è partito un altro carico di medicinali e un contingente di medici volontari.

Attraverso la organizzazione Caritas internationalis sono stati raccolti aiuti tra le comunità cattoliche della Francia, della RFT, del Belgio. Una sottoscrizione è stata aperta anche dal Consiglio mondiale delle Chiese di Ginevra.

L'impegno del Partito, dei sindacati, delle forze democratiche

Commovente lo slancio popolare

Decine di centri di raccolta in molte località dell'isola — I minatori di Caltanissetta accorrono a Sciacca per partecipare ai lavori di rimozione delle macerie

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Ancora una volta i soccorsi dello Stato si sono rivelati lenti ed inefficienti. Servono migliaia di braccia per estrarre ciò che è ancora in vita sotto le macerie di Gibellina, Montevago e Santa Ninfa. Occorrono viveri, coperte, medicinali, piante, ma finora l'unico aiuto reale fornito ai terremotati è quello del nostro Partito, dei sindacati, e di tutte le forze democratiche. Centinaia di compagni sono impegnati nelle zone scosse dal sisma. Le forze popolari sono mobilitate per il soccorso ai sinistrati.

Da Caltanissetta, settanta minatori, accogliendo un appello della CGIL, sono partiti alla volta di Sciacca per partecipare ai lavori di rimozione delle macerie.

Oggi, dal Centro di Smezzano Belice: due camion con 500 pacchi viveri e 300 coperte ciascuno per Castelvetrano e Santa Ninfa. Altri camion con

ricchi di pane, viveri ed altri generi di conforto stanno per partire per Contessa Entellina, Camporeale e Barrafranca. Intorno al camion che partono, centinaia di cittadini vogliono dare la loro offerta; portano soldi, coperte e pane.

A Sciacca, le locali organizzazioni della CGIL e della Lega hanno predisposto un pranzo caldo per 800 persone sfolate dai vicini centri colpiti. Gli amministratori democratici di San Giuseppe Jato e San Cipirrello hanno inviato a Santa Ninfa 500 litri di vino, cinque quintali di pane, un trattore.

Un consorzio di cooperative edilizie di Palermo e Edilcoop ha inviato una ruspa e una squadra di operai alla volta di Gibellina.

In provincia di Trapani, a Mazara, a Val d'Eric, Paceo e Castelvetrano, si sono costituiti comitati popolari unitari per la raccolta di soccorsi. Già sono partiti i primi aiuti.

Un altro centro a Sciacca. All'aeroporto di Trapani sono arrivati oggi tre aerei militari carichi di generi inviati dalle cooperative emiliane; portano latte, formaggio, carne in scatola, altri alimenti.

Solidarietà dei comunisti jugoslavi

BELGRADO, 17. Il comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi ha così telegrafato al comitato centrale del PCI: «In occasione del catastrofico terremoto in Sicilia, delle grandi perdite di vite umane e dei danni materiali che hanno colpito le popolazioni di quelle regioni, accogliamo l'espressione del nostro vivo cordoglio e della commossa solidarietà con voi e il popolo italiano in questa grande tragedia».

Comosso messaggio di Waldeck Rochet al compagno Longo

PARIGI, 17. Il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese, ha così telegrafato al compagno Luigi Longo: «Il PCF ti indirizza e ti prega di trasmettere alle popolazioni vittime della catastrofe siciliana la nostra commossa cordoglianza e i nostri sentimenti fraterni di profonda solidarietà».

Giovanni Ingoglia

Il comitato direttivo regionale dell'UDI ha emesso un comunicato in cui è detto: «L'Associazione donne siciliane vive il dramma delle popolazioni così duramente colpite dal terremoto nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento alle quali esprime il più profondo cordoglio e la più viva solidarietà della sua organizzazione».

Rivolge, quindi, un vivo appello a tutte le organizzazioni, a tutti i movimenti femminili per una generosa opera di soccorso e di solidarietà.

«Rivolge lo stesso invito a tutte le donne di Sicilia perché oggi dimostrino lo stesso slancio di una solidarietà come sono state capaci di fare nei momenti in cui gravi tragedie si sono abbattute sulla nostra terra».

«L'Associazione donne siciliane mette a disposizione tutta la sua organizzazione e la sua sede (via Mariano Stabile 241, telefono 249804, Palermo) al servizio delle popolazioni colpite».

Giuseppe Mariconda

La riunione sarà presieduta dal compagno Paolo Bufalini.

I sindacati lavoratori dipendenti della CGIL, CISL, UIL, accogliendo l'invito delle proprie organizzazioni nazionali hanno deciso di invitare il personale a sottoscrivere una giornata di stipendio a favore dei sinistrati del terremoto.

I compagni ungheresi hanno deciso di inviare, per mezzo della segreteria regionale CGIL, viveri, coperte e mezzi di assistenza.

Intanto per domani la Federazione di Palermo ha indetto un altro cittadino sul tema: «Estendere ed intensificare le iniziative per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto».

Il nostro servizio

PALERMO, 17. Tende, viveri, coperte, cucine da campo, serbatoi per l'acqua potabile, generatori elettrici, ambulanze ed automezzi giunti da Napoli sono rimasti bloccati per diverse ore in una caserma dell'esercito a Palermo. Il viaggio dei soccorritori, partiti ieri notte da Napoli, si è coagulato (almeno per il momento) qui. Prima di giungere a destinazione. Ordini superiori hanno bloccato i 109 granatieri di Sardegna che erano partiti nella prima mattina di ieri da Roma i quali, con tutte le attrezzature, avrebbero dovuto raggiungere le zone terremotate nelle prime ore della giornata di oggi. Nel momento in cui scriviamo tutto è ancora fermo nella caserma generale Cascino: è pomeriggio inoltrato e per ora si ignora completamente quando la marcia per raggiungere i luoghi maggiormente colpiti dalla catastrofe del giorno scorso sarà ripresa.

Intanto pressanti e drammatici appelli continuano a giungere da parte delle popolazioni di Montevago, Gibellina, Salaparuta, Salemi, Partanna, Corleone e da tutti gli altri centri terremotati.

Ho viaggiato la scorsa notte insieme con il gruppo di militari della caserma di Pietralata di Roma. A Napoli l'imbarco

Si va ancora più all'interno: sono tre magazzini su cui spic-